

L'offensiva del centrodestra alla vigilia della sentenza che potrebbe far cadere l'ultimo pilastro della legge 40. L'ex sottosegretario Roccella propone un diverso ddl

“Fecondazione eterologa, nuova legge se la Consulta dice sì”

CATERINA PASOLINI

ROMA — Eterologa libera, eterologa vietata. La Corte Costituzionale si riunirà martedì, ma già monta la polemica sulla possibile sentenza. Sale tra le diverse parti sociali e opposte formazioni politiche la speranza e la paura che diventi possibile anche in Italia la fecondazione con gameti di donatori diversi dal partner. Che quelle tremila coppie che ogni anno varcano i confini in cerca di un figlio, negato dalla natura o da malattie genetiche, possano superando la legge 40 che la vieta, farsi seguire e fecondare legalmente nel loro paese. Dimezzando costi, rischi e attese.

E così, a pochi giorni dal “E day”, scatta la controffensiva nel caso in cui la Consulta dia il via libera. Eugenia Roccella, ex sottosegretario Pdl alla Salute, da sempre contraria all'eterologa «perché non mi piace l'idea di progettare famiglie in laboratorio in fondo c'è sempre l'adozione» ieri ha lanciato la sua proposta: «Se la Corte Costituzionale dirà sì alla fecondazione eterologa, ci sarà bisogno di una nuova legge per-

ché si creerebbe un vuoto normativo». E così ha inviato una lunga lettera ai parlamentari, assicura, ha già ricevuto approvazione anche dall'ala cattolica del centro sinistra.

Gli avvocati che hanno presentato i ricorsi contro il divieto, come Maria Paola Costantini, non sono d'accordo. «Già adesso, con i decreti legislativi del 2007 e 2010 che riguardano le donazioni di organi, la questione del vuoto normativo non sussiste, perché sono applicabili alla fecondazione ed è previsto tutto: dalla donazione al consenso informato, alla tracciabilità dei donatori». La legge 40, sottolinea poi l'avvocato, già circo-scrive la donazione di gameti alle coppie infertili in età fertile, «quindi l'eventuale cambiamento della Corte non prevede di allargare né alle mamme nonne, né ai single né agli omosessuali».

Ma il problema fondamentale per Roccella è un altro. «Argomenti così importanti non possono essere affidati solo a una sentenza, deve discuterne il parlamento, bisogna aprire un dibattito democratico». Tra i punti fondamentali che la legge dovrebbe

affrontare vi è l'anonimato o meno del donatore «visto che sono convinta: il bambino ha il diritto di sapere chi è il padre o la madre biologica». Poi la gratuità della donazione del gameti, già regolata, ma che secondo l'ex sottosegretario ha bisogno di punti fermi per evitare che, come in alcuni paesi, diventi un mercato, con donne sottoposte a cicli intensivi per dare ovociti ad altre. E infine l'organizzazione delle biobanche e l'inserimento dell'eterologa all'interno del Sistema sanitario nazionale pubblico.

Favorevoli invece all'eterologa, i medici dell'associazione nazionale medicina della riproduzione. «Perché sui trattamenti fatti all'estero i dati forniti da diversi osservatori registrano abusi e seri rischi sanitari per le future madri e i nascituri le cui conseguenze ricadono anche sul nostro Ssn che dovrà garantire le cure mediche».

Il testo in esame dovrebbe trattare temi come l'anonimato o meno del donatore



DEPUTATO
Eugenia Roccella, ex sottosegretario pdl alla Salute

Le tappe	
	LA LEGGE Della legge 40 - dopo ricorsi e sentenze - resta in vigore il divieto di fecondazione eterologa, ovvero con gameti non del partner
	LA PROPOSTA L'ex sottosegretario Eugenia Roccella in caso di via libera della Consulta all'eterologa, ieri ha annunciato: “Si dovrà fare una nuova legge”
	LA CONSULTA Martedì prossimo si riunisce la Consulta per valutare alcuni ricorsi e decidere se il divieto di fecondazione eterologa violi la nostra Costituzione

